

GLI ITALIANI SPENDONO 19 MILIARDI L'ANNO IN ATTIVITA' ILLEGALI

Una cifra spaventosa: 19 miliardi di euro all'anno. A tanto ammonta, secondo l'Ufficio studi della CGIA, la spesa degli italiani in attività illegali. In particolar modo per l'uso di sostanze stupefacenti (14,3 miliardi), per i servizi di prostituzione (4 miliardi) e per il contrabbando di sigarette (600 milioni di euro) (vedi Tab.1).

Un'economia, quella ascrivibile alle attività illegali, che non conosce crisi: l'ultimo dato disponibile (2015) ci segnala che il valore aggiunto di queste attività fuorilegge (17,1 miliardi di euro) è aumentato negli ultimi 4 anni di oltre 4 punti percentuali.

“Lungi dall'esprimere alcun giudizio etico – afferma il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – è comunque deplorabile che gli italiani spendano per beni e servizi illegali più di un punto di Pil all'anno. L'ingente giro d'affari che questa economia produce, costringe tutta la comunità a farsi carico di un costo sociale altrettanto elevato. Senza contare che il degrado urbano, l'insicurezza, il disagio sociale e i problemi di ordine pubblico provocati da queste attività hanno effetti molto negativi sulla qualità della vita dei cittadini e degli operatori economici che vivono e operano nelle zone interessate dalla presenza di queste manifestazioni criminali”.

Va altresì ricordato che dal settembre del 2014 il valore aggiunto “prodotto” dalle attività illecite è stato addirittura inserito nel calcolo del Pil in molti paesi europei, tra cui l'Italia.

“Tra le attività illegali – asserisce il Segretario della CGIA Renato Mason – l’Istat include solo le transazioni illecite in cui c’è un accordo volontario tra le parti, come il traffico di droga, la prostituzione e il contrabbando di sigarette e non, ad esempio, i proventi da furti, rapine, estorsioni, usura, etc. Una metodologia, quest’ultima, molto discutibile che è stata suggerita dall’agenzia statistica della Comunità europea che, infatti, ha scatenato durissime contestazioni da parte di molti economisti che, giustamente, ritengono sia stato inopportuno aumentare il reddito nazionale attraverso l’inclusione del giro di affari delle organizzazioni criminali”.

L’elevata dimensione economica generata dalle attività controllate dalle organizzazioni criminali trova una conferma indiretta anche dal numero di segnalazioni pervenute in questi ultimi anni all’Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d’Italia. Stiamo parlando di operazioni sospette “denunciate” a questa struttura di via Nazionale da parte di intermediari finanziari (per circa l’80 per cento banche e uffici postali, ma anche liberi professionisti, società finanziarie o assicurazioni).

La CGIA segnala che una volta ricevuti questi “avvisi”, la Uif effettua degli approfondimenti sulle operazioni ritenute più a rischio e le trasmette, arricchite da una accurata analisi finanziaria, al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza (NSPV) e alla Direzione Investigativa Antimafia (DIA). Solo nel caso le segnalazioni siano ritenute infondate, la Uif le archivia.

Tra il 2009 e il 2016 (ultimo dato annuale disponibile), le segnalazioni sono aumentate di quasi il 380 per cento. Se nel 2009 erano poco più di 21 mila, nel 2016 hanno raggiunto la quota record di 101.065 (vedi Tab. 2).

La tipologia più segnalata è stata quella del riciclaggio di denaro che per l’anno 2016 ha inciso per il 78,5 per cento del totale delle

segnalazioni. Sempre secondo la Uif, nel 2016 la totalità delle operazioni sospette ammontava a 88 miliardi di euro, a fronte dei 97 miliardi di euro circa registrati nel 2015.

“I gruppi criminali – conclude Zabeo – hanno la necessità di reinvestire i proventi delle loro attività nell’economia legale, anche per consolidare il proprio consenso sociale. E il boom di denunce avvenute tra il 2009 e il 2016 costituisce un segnale molto preoccupante. Tra l’altro, dal momento che negli ultimi 2 anni si registra una diminuzione delle segnalazioni archiviate, abbiamo il forte sospetto che l’aumento delle denunce registrato negli ultimi tempi evidenzi come questa parte dell’economia sia forse l’unica a non aver risentito della crisi”.

A livello regionale la Lombardia (253,5), la Liguria (185,3) e la Campania (167) sono le realtà che nel 2016 hanno fatto pervenire il più elevato numero di segnalazioni (ogni 100 mila abitanti) (vedi Tab. 3).

Su base provinciale, infine, le situazioni più a rischio (oltre 200 segnalazioni ogni 100.000 abitanti) si registrano nelle province di confine di Como, Varese, Imperia e Verbano-Cusio-Ossola. Altrettanto critica la situazione a Rimini, Milano, Napoli e Prato. Più sotto (range tra 170 e 199 segnalazioni ogni 100 mila abitanti) scorgiamo le province di Treviso, Vicenza, Verona, Bergamo, Brescia, Novara, Genova, Parma, Firenze, Macerata, Roma, Caserta e Crotone (vedi Tab. 4).

Tab. 1 – Principali aggregati economici delle attività illegali presenti in Italia (anno 2015)

ATTIVITA' ILLEGALI	SPEA PER CONSUMI (miliardi di euro)	VALORE AGGIUNTO (miliardi di euro)
Traffico di stupefacenti	14,3	11,8
Prostituzione	4,0	3,6
Contrabbando di sigarette	0,6	0,4
Indotto (*)	-	1,3
TOTALE ILLEGALE	19,0	17,1

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Istat ("Economia non osservata – anni 2012-2015")

(*) principalmente riferibile al settore trasporti e magazzinaggio

Tab. 2 - Segnalazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa (*)

(in unità; variazioni in % - Serie storica dal 2009)

Categoria di segnalazione	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var. % 2016/2009	Var. % 2016/2015 (ultimo anno)
Riciclaggio (**)	20.660	37.047	48.836	66.855	64.415	71.661	75.360	79.337	+284,0	+5,3
Voluntary disclosure (***)	-	-	-	-	-	-	6.782	21.098	-	+211,1
Terrorismo e proliferazione di armi di distruzione di massa	406	274	239	192	186	97	286	630	+55,2	+120,3
TOTALE	21.066	37.321	49.075	67.047	64.601	71.758	82.428	101.065	+379,8	+22,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia – Unità di informazione finanziaria

(*) **Effettuati da intermediari finanziari** (banche e poste, intermediari finanziari ex art. 106 del testo unico bancario, poste, istituti di moneta elettronica, imprese di assicurazione, società fiduciarie, SGR, SIM ecc.), **professionisti** (notai, dottori commercialisti, avvocati ecc.) e **operatori non finanziari** (ad esempio gestori di giochi e scommesse, attività di commercio in oro e preziosi). Nel totale sono incluse anche alcune segnalazioni avvenute all'estero (il modello segnaletico consente di indicare il luogo di effettuazione di ogni singola operazione riportata, e non solo la localizzazione della dipendenza presso la quale si è concretizzata la parte principale dell'operatività sospetta).

(**) Si tratta di Segnalazioni di riciclaggio "in senso stretto", in modo da riportare, a parte, quelle relative alla voluntary disclosure (***) che costituiscono un di cui delle segnalazioni di riciclaggio "in senso lato". Il dato del 2015 sulle segnalazioni di voluntary disclosure (6.782) fa riferimento al Rapporto Annuale dell'UIF sul 2016 (maggio 2017) che è un po' diverso da quanto indicato successivamente nel rapporto semestrale pubblicato a settembre del 2017 (5.846); si è preferito riportare in tabella il dato della pubblicazione annuale (6.782) verificando comunque che dalla somma dei due dati (75.360+6.782) si ottiene lo stesso totale (82.142) di operazioni di riciclaggio in senso lato (la differenza tra le due pubblicazioni sul dato 2015 sembra quindi dovuta ad una lieve rimodulazione del dato tra le due componenti); per il 2016 i dati delle due diverse pubblicazioni coincidono invece perfettamente.

(***) In considerazione del flusso di segnalazioni indotte dalla voluntary disclosure, al fine di una migliore gestione ed evidenza del fenomeno (anche statistica), dal mese di settembre 2015 la UIF ha introdotto una specifica categoria di censimento. La **Voluntary Disclosure** è uno strumento messo a disposizione dei contribuenti per incentivare il rientro dei capitali detenuti all'estero e per regolarizzare la propria posizione fiscale. È stata introdotta con la legge 186/2014 ed è partita ufficialmente nel 2015. Dopo una prima edizione, nel 2017 è stato dato avvio alla **Voluntary Disclosure bis** che ha avuto scadenza il 30 settembre 2017.

**Tab. 3 - Segnalazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa
(Rank per segnalazioni ogni 100 mila abitanti)**

(Valori in unità, in % e incidenza ogni 100 mila abitanti)

REGIONI E AREE GEOGRAFICHE (rank per inc. ogni 100mila abitanti)	2015	2016	Var. ass. 2016-2015	Var. % 2016/2015	Segnalazioni ogni 100 mila abitanti (anno 2016)
LOMBARDIA	16.892	25.373	+8.481	+50,2	253,5
LIGURIA	2.267	2.911	+644	+28,4	185,3
CAMPANIA	8.436	9.769	+1.333	+15,8	167,0
VALLE D'AOSTA	224	212	-12	-5,4	166,5
PIEMONTE	5.711	7.100	+1.389	+24,3	161,2
VENETO	6.430	7.841	+1.411	+21,9	159,5
LAZIO	8.928	9.325	+397	+4,4	158,4
TOSCANA	5.105	5.908	+803	+15,7	157,8
EMILIA ROMAGNA	5.579	6.979	+1.400	+25,1	156,9
MARCHE	1.837	2.067	+230	+12,5	133,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.400	1.488	+88	+6,3	121,8
PUGLIA	4.800	4.519	-281	-5,9	110,8
CALABRIA	2.034	2.127	+93	+4,6	107,9
UMBRIA	805	949	+144	+17,9	106,5
TRENTINO ALTO ADIGE	969	1.099	+130	+13,4	103,8
MOLISE	447	316	-131	-29,3	101,3
ABRUZZO	1.171	1.265	+94	+8,0	95,4
BASILICATA	611	521	-90	-14,7	90,8
SICILIA	4.394	4.497	+103	+2,3	88,6
SARDEGNA	1.369	1.153	-216	-15,8	69,5
Estero	3.019	5.646	+2.627	+87,0	
Totale	82.428	101.065	+18.637	+22,6	166,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia – Unità di informazione finanziaria

Tab. 4 – Segnalazione di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa: le Province più a rischio (anno 2016)

Province	Segnalazioni ogni 100 mila abitanti
Como, Varese, Imperia, Verbania-Cusio-Ossola, Rimini, Milano, Napoli e Prato	oltre 200
Verona, Vicenza, Treviso, Brescia, Bergamo, Novara, Genova, Parma, Firenze, Macerata, Roma e Caserta	tra 170 e 199
Pordenone, Padova, Sondrio, Aosta, Torino, Biella, Cuneo, Alessandria, Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Crotone	tra 140 - 169

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Banca d'Italia – Unità di informazione finanziaria